

IV DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI PRECURSORE

GV 6,51-59

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno". Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò.

COMMENTO

Nel vangelo di Giovanni manca il racconto dell'istituzione dell'Eucarestia, che è invece presente, e molto dettagliato, nei sinottici. Probabilmente, visto che il 4° vangelo vede la luce 20-30 anni dopo gli altri, il redattore diede per conosciuto il racconto dell'istituzione e preferì sostituirlo con due episodi non meno significativi: la lavanda dei piedi che esplicita ed esemplifica il senso del servizio insito nell'Eucarestia e il fondamentale e "centrale" cap.6°, che contiene l'episodio della moltiplicazione dei pani e soprattutto il lungo e complesso discorso "eucaristico" che lo segue: questo capitolo è una sorta di "trattato eucaristico", che non a caso è diventato fonte basilare di riflessione teologica sul 3° sacramento. E' Gesù stesso che lo spiega e parla esplicitamente di "mangiare il corpo e il sangue" e dunque fa riferimento al Sacramento dell'Eucarestia. Le sue parole suscitano un'aspra discussione tra i Giudei: *"Come può costui darci la sua carne da mangiare?"* E Gesù, incurante, prosegue di ricalzo: *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna... rimane in me... vivrà per me...vivrà in eterno. "il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".* Il verbo al futuro: *"io darò"*, esprime il dono volontario della propria vita da parte di Gesù. Cibarci del Pane di Cristo vuol dire anche essere "incorporati" nella "vita per sempre", condividere la vittoria sulla

morte, diventare parte della vita eterna. Entrare a far parte, a pieno titolo, della vita di Gesù è uno scambio di Vita e di Amore. Amore in cambio di vita e viceversa. Nutrimento e nutrito, uniti in un tutt'uno nel Signore. Egli è il cibo spirituale capace di nutrire l'uomo per sostentarne interiormente, per allargare i confini della sua coscienza e rafforzare la determinazione della sua volontà, per renderlo capace di amore e bontà come Dio aveva previsto dal principio. Gesù è un cibo spirituale, cioè rivolto allo spirito, ma potremmo dire meglio che Egli viene per nutrire l'uomo tutto intero: anima e corpo in vista della realizzazione piena del suo essere secondo il progetto di Dio. Infatti Gesù amplia il suo insegnamento aggiungendo una promessa: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno." Dunque chi si accosta al sacramento dell'Eucaristia partecipa alla vita stessa di Dio, che è una vita eterna e ciò coinvolge lo spirito dell'uomo, ma anche il suo corpo. Diceva ai suoi cristiani San Cirillo di Gerusalemme: "Se ti rattrista il vento gelido dell'invidia, ricorri al Pane degli Angeli, e nel tuo cuore spunterà rigogliosa la carità. Se in te arde la febbre dell'avarizia, cibati di questo Pane, e imparerai la generosità. Se il veleno dell'orgoglio ti gonfia, ricorri all'Eucaristia; e il Pane, sotto le cui apparenze si è annichilito il tuo Signore, t'insegnerà l'umiltà." La condizione per approfittare di questa offerta è una sola: quella di non nascondere la propria fame, ma di rivolgersi con fiducia a chi la può saziare. Più che un premio l'Eucaristia è un sostegno, un sostegno alla nostra debolezza che ci fa sedere stanchi ai bordi della strada. Oggi difficilmente intendiamo il cibo quotidiano come un premio, lo vediamo meglio come una necessità per la sopravvivenza. Lo stesso dovrebbe valere per l'Eucaristia; ne abbiamo bisogno come di un alimento indispensabile alla nostra salute spirituale. Tanti dubbi possono tormentare la nostra anima e renderci inquieti e tristi. Possiamo essere presi da mille ansie e incertezze sul che cosa e come fare. Se nutriamo la nostra fede con il sacramento dell'Eucaristia, saranno i nostri dubbi e le nostre inquietudini a consumarsi per inedia.